

svolgessero le primarie, mandando all'aria il lavoro di bersaniani e (una parte) di franceschiniani per una candidatura «largamente condivisa». Accordo mancato anche sulla candidatura «di profilo istituzionale» del segretario regionale, Lamberto Bottini, mozione Bersani, da portare ai gazebo contro Agostini. Una evoluzione che non è piaciuta al segretario provinciale di Perugia, Alberto Stramaccioni, che ieri ha presentato le sue dimissioni motivando così: «È stato rifiutato il sostegno ad una proposta che poteva essere largamente condivisa ed era rappresentata dalla candidatura di Bottini».

«Piccole scosse di assestamento», le definisce Verini. Non proprio secondo Area democratica: «Agostini è un candidato debole in Umbria, rischio di perdere e anche male». Per questo ieri ragionava su altri nomi: Marina Sereni, vicepresidente

Davide Zoggia

“Le candidature alle primarie non devono rispecchiare le mozioni”

del partito, e Giampiero Bocci. «Prima di decidere aspettiamo di sapere cosa decide la mozione Bersani», racconta una fonte. Oggi, intanto, incontreranno Agostini al quale chiederanno di ascoltare gli interventi dell'assemblea di Ad per capire l'umore prevalente. Un modo gentile per capire se c'è una possibilità che faccia un passo indietro. «Sono sicuro che alla fine i candidati saranno due, e lo dico con cognizione di causa - dice Verini -: alle primarie andranno Agostini e Marini». «Non è così scontato», fanno sapere da Area democratica, «malgrado le telefonate e gli accordi romani». Lo stesso Agostini si è sempre definito un candidato non di area anche se pensava di poter contare sulla minoranza del partito. «Nessuno gli ha mai garantito l'appoggio», rispondono i diretti interessati.

Non va meglio dai bersaniani: Catuscia Marini, 42 anni, ex europarlamentare, sindaco di Todi per dieci anni, è il nome proposto da Lorenzetti, «perché è giovane e competente». Ma non è una candidatura che tiene unita la mozione, tanto che arrivano resistenze da Spoleto, Terni e Perugia. L'altro nome su cui si ragiona è Renato Locchi, ex sindaco di Perugia, su cui «pesano», di contro, gli oltre 40 anni di attività politica.

Se i bersaniani candidano Marini dal fronte opposto si ragiona su Bocci e Sereni «e Agostini se la vedrà da solo»; se candidano Locchi «dovremo riflettere». Ma tutti pensano soprattutto ad una cosa: confermare almeno i risultati del congresso. ❖



Lorenzo Cesa segretario dell'Udc con Pierferdinando Casini

Niente intesa pugliese tra Pier e Silvio, almeno per ora

Casini conferma la Poli Bortone, Berlusconi punta su Palese
Ma nel Pdl spiegano: «La trattativa va avanti. È pretattica»

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Dice un po' spaesato il ministro Alfano che la posizione dell'Udc è «incomprensibile». Eppure, per capirla, basterebbe concentrarsi sugli locuzioni temporali utilizzate ieri da Pier Ferdinando Casini. «Oggi». «Per ora». «Per il momento». E soprattutto: «La legislatura per noi dura cinque anni. Tireremo le somme solo alla fine». Vuol dire che, se gliene danno la possibilità, il leader centrista continuerà fino al 2013 proprio con la stessa (per gli altri estenuante, per lui esaltante) tattica portata avanti sin qui sul tavolo delle elezioni del 28 marzo. In sei regioni da soli, in quattro con il Pd, in tre col Pdl. Avanti tutta coi tre forni, chissà che non se ne trovi un quarto, e chi non capisce il fine ultimo - essere determinanti per tutti, o almeno provarci - peggio per lui.

Nello specifico di ieri, le espressioni

temporali servivano al leader centrista per spiegare con delle *nuances* che, naturalmente, la Poli Bortone non ritira la propria candidatura in Puglia e che «noi siamo con lei, il Pdl converga», ma anche che non tutti i giochi sono chiusi. Certo, più passano le ore, più diventa difficile trovare un accordo per uscire dall'impasse tra Pdl e Udc per trovare un candidato unico da opporre a Vendola. Però.

Mentre dalla Calabria Berlusconi ufficialmente tira giù la saracinesca proclamando che il Pdl andrà avanti da solo, che il candidato pugliese resta Rocco Palese, mettendo in cantina l'appello al «passo indietro», alcuni deputati del Pdl si incaricano di spiegare che non tutto è così definitivo. «La trattativa sembra chiusa, in stallo, ma invece va avanti. Il problema è che la Poli Bortone non capisce che bisogna far fare un giro e poi si torna tutti

Udc

Una tattica fondata sui «per adesso» e i «per il momento»

su di lei. Che quanto detto da Berlusconi significava: non posso umiliare i miei uomini - ossia il ministro Fitto - cerchiamo un altro candidato che, naturalmente, alla fine non si trova e poi, insieme a Casini, si torna a chiudere sulla Poli Bortone». Ora: che la leader di «Io sud» non capisca la mossa, appare difficile. Più probabile, spiega un'altra campana del Pdl, «che stia cercando garanzie più forti sul fatto che il suo passo indietro sarebbe solo apparente». Del resto lei stessa, dopo un incontro con Casini, ha spiegato che «la verità è che sulle candidature dovremmo decidere insieme». Pretattica, insomma.

In ogni caso, sempre ieri, Casini si è lasciato aperto l'ennesimo spiraglio. Dicendo che la Poli Bortone è una candidata «indipendente», non dell'Udc, ha voluto, certo, sottolineare che era un nome appetibile anche per Berlusconi, ma pure spiegare che lei non è, come dice per Cesa, «una parte di me»: è dunque non manovrabile, ma separabile dai destini dell'Udc. Le trattative, che sono andate avanti per tutto il giorno, hanno però fatto propendere la barra verso il mancato accordo. Sul gradimento mostrato da Berlusconi per la Poli Bortone vincono i veti incrociati dei Fitto e dei Mantovano da un lato, e l'inclinazione a non abbassare il prezzo dall'altro: per ora, almeno. ❖

ROSY BINDI

Si può vincere

«Noi puntiamo a vincere ovunque, anche se in alcune parti è più complicato». Lo ha detto la presidente del Pd, Rosy Bindi.

CAMPANIA

Area Letta «sosterremo il candidato che vincerà le primarie»

«Auspichiamo che queste primarie non si riducano a un inutile regolamento di conti interno e speriamo che, nonostante il grande e grave ritardo con il quale si svolgono, si possa presto recuperare uno spirito unitario... annunciamo che sosterremo lealmente e con convinzione colui che sarà indicato come vincitore dal popolo delle primarie». Lo affermano, in una nota, i deputati del Pd Vaccaro, Mazzarella, e Anna Rea, segretario Uil Campania.